



Comunicato stampa

Come cambia il diritto che si occupa delle scienze della vita. Giuristi e scienziati a confronto sulla rivista internazionale “BioLaw Journal – Rivista di BioDiritto”

Primo numero della pubblicazione scientifica che punta a far incontrare diversi saperi su temi controversi e in continua evoluzione attraverso un approccio comparato e interdisciplinare. In formato digitale liberamente scaricabile, è diretta da Carlo Casonato, ordinario di Diritto costituzionale comparato all’Università di Trento

Trento, 17 giugno 2014 – (gi.ca.) La scoperta della struttura del DNA nel 1953 e l’ingegneria genetica, la legge 194 sull’aborto e la legge 40 sulla procreazione assistita, la vicenda di Eluana Englaro nel 2009 e le leggi sul fine vita, il metodo Stamina nel 2013 e il decreto Balduzzi. C’è stato negli ultimi anni, e c’è ancora, un rapporto a dir poco controverso tra le innovazioni scientifiche e il mondo del diritto, che non riguarda solo l’Italia ma si sta imponendo come una delle sfide più complicate e attuali nel mondo del diritto.

“BioLaw Journal – Rivista di BioDiritto” è una nuova pubblicazione scientifica che si propone di raccogliere contributi aggiornati sul biodiritto per animare e dare sostanza a un dibattito tanto scottante quanto imprescindibile. Sotto la direzione editoriale di Carlo Casonato, ordinario di Diritto costituzionale comparato all’Università di Trento e componente del Comitato Nazionale per la Bioetica, saranno pubblicati articoli, commenti, saggi e recensioni per un pubblico di accademici, avvocati, studenti, professionisti nel campo medico e semplici cittadini interessati all’argomento. Data la complessità della materia, la rivista intende proporre un approccio interdisciplinare e comparato, che includa contributi di giuristi, esperti di bioetica, di sociologia e di scienze naturali, dalla medicina alle neuroscienze, e che confronti le soluzioni adottate a livello italiano, europeo e internazionale.

«Le sfide alla base di questa pubblicazione sono molteplici» spiega Carlo Casonato. «Si tratta di studiare, discutere, proporre un diritto capace di portare sicurezza e giustizia in uno scenario che continuamente evolve, di promuovere la non-discriminazione e l’equità mentre si tratta l’incertezza, di favorire l’adeguatezza e la razionalità, di cercare un’intesa su temi molto controversi. Questa rivista vuole essere un contributo per un biodiritto intrinsecamente aperto ad altre discipline non giuridiche, arricchito dall’approccio comparato, radicato in una realtà transnazionale e a essa orientato, e proiettato verso la promozione di principi costituzionali condivisi,



con al centro della propria azione una forte attenzione per il pluralismo e per il sostegno dei diritti fondamentali».

Il comitato scientifico della rivista si avvale della collaborazione di esperti italiani e internazionali nei vari settori disciplinari coinvolti, tra cui anche figure come Stefano Rodotà, esperto di diritto civile, e Umberto Veronesi, direttore dell'Istituto Europeo di Oncologia. «La comprensione e la collaborazione tra linguaggi e approcci diversi sono condizioni necessarie in una simile iniziative editoriale» aggiunge Carlo Casonato. «Pensare a come disciplinare le scienze della vita non tocca solo nozioni giuridiche come autonomia, equità o ragionevolezza, ma coinvolge definizioni cruciali a livello simbolico, antropologico e morale: cos'è o cosa dovrebbe essere una persona o anche cosa non è, non è ancora o non è più, un essere umano. Implica tracciare linee tra doveri e libertà fondamentali in conflitto tra loro, tra diritti individuali e poteri dello Stato, sempre lavorando su casi complessi in cui è molto difficile ottenere un consenso univoco sulla soluzione da adottare. Un consenso, tuttavia, a cui occorre lavorare con consapevolezza e impegno e a cui la nostra rivista vuole a suo modo contribuire».

Ulteriori informazioni:

<http://www.biodiritto.org/>

<http://www.biodiritto.org/ojs/index.php?journal=biolaw>